

E' dibattito a Comiso sul calendario della raccolta dei rifiuti

Differenziata, i tempi creano perplessità

VALENTINA MACI

COMISO. A Comiso dal primo aprile è partita la nuova differenziata. Molte novità ancora da metabolizzare per la cittadinanza e qualche difficoltà di gestione in più. Per adesso sembra funzionare ma c'è stato un mese di proroga da parte dell'amministrazione al fine di permettere alla popolazione di abituarsi alle nuove direttive. Questo significa che tutte le nuove direttive non sono ancora entrate in vigore ma che succederà presto.

Ogni giorno tra riciclabulario e nuovi mastelli, raccolta quindicinale per vetro e lattine sembra un po' più difficile del solito. Ma si sa, sono i momenti di passaggio i più difficili. Il sindaco rassicura sugli orari: "I rifiuti possono essere gettati già dalle 20". Un aiuto soprattutto per chi non può uscire la sera alle 22. La città è divisa tra chi apprezza il nuovo sistema di raccolta e chi vorrebbe venissero modificati alcuni dettagli. Proprio questi ultimi sono finiti in un'interrogazione al presidente del Consiglio e al sindaco di Comiso da parte del consigliere, in quota Pd, Gigi Bellassai: "Considerato - si legge nel testo dell'interrogazione di Bellassai - che in data 31 agosto 2018 è stato sottoscritto il contratto derivante dalla nuova gara d'appalto per l'affidamento del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani nella nostra città. Atteso che dal primo aprile, seppur con qualche mese di ritardo, il nuovo servizio è stato avviato. Tenuto conto che il cambiamento di alcune procedure operative del servizio sta creando disagi e difficoltà da parte della cittadinanza. Verificato che la riduzione di una giornata di raccolta della frazione umida passando da quattro giorni settimanali

agli attuali tre non garantisce un efficace servizio, considerata la percentuale della frazione umida che a Comiso, nella produzione dei rifiuti, sfiora il 60%. Atteso che tale decisione oltre a creare problemi pratici di gestione domestica del rifiuto, provoca una contrazione della differenziazione dell'umido e del suo conferimento che rischia di finire nell'indifferenziato. Considerato che anche la separazione della raccolta di vetro e lattine, se da un lato in linea teorica garantisce una migliore purezza del materiale differenziato, purtroppo però con la raccolta a settimane alternate, causa notevoli problemi per la realizzazione degli automa-

tismi nella comunità. Tenuto conto che il contratto prevede, fra l'altro, a carico della ditta appaltatrice la realizzazione di isole ecologiche per ottimizzare il servizio e capillarizzarlo anche al fine di migliorare qualitativamente e quantitativamente i materiali raccolti da avviare al riciclo". Il consigliere Bellassai chiede "per quali ragioni tecniche è stato ridotto il numero di giornate di conferimento della frazione umida nonché le motivazioni per le quali è stata separata la raccolta di vetro e lattine, in alternanza settimanale provocando confusione nei confronti dei cittadini. -Gigi Bellassai aggiunge- Quando saranno attivate le isole ecologiche da affidare a cooperative sociali, previste dal contratto ed importante elemento di valutazione nella gara d'appalto, esplicitato secondo l'offerta economicamente più vantaggiosa? Con quali procedure operative saranno concessi gli incentivi fiscali ai cittadini più virtuosi nella raccolta differenziata, fra gli obiettivi significativi del nuovo bando?" Argomenti che verranno trattati in Consiglio comunale.

Bellassai. «Perché ridurre il numero di giornate di conferimento della frazione umida?»

Giornale di Sicilia

COMISO

Sei furti di carburante, preso quarantasettenne

● Agenti del Commissariato hanno arrestato un 47enne ritenuto responsabile di una serie di furti di gasolio ai danni di una impresa locale impegnata nell'attività di estrazione di pietra calcarea in contrada Canicarao e nello specifico, dall'interno dei serbatoi dei camion. Le indagini hanno permesso di ricostruire almeno sei furti consumati tra la fine di settembre e la prima metà di ottobre 2018. (FC)

COMISO

In Transilvania, cercando il conte Dracula

Gli studenti sono stati accolti dalle famiglie romene e grande è stata l'empatia che si è creata tra ragazzi, genitori e ospiti

COMISO. I ragazzi dell'Istituto Comprensivo "Verga" di Comiso alla scoperta dei misteri della Transilvania. In realtà, non si sono messi sulle tracce del Conte Dracula, ma si sono confrontati coi coetanei sul tema del "Coinvolgimento civico". Il gruppo comisano, composto da Giuseppe Amato, Aurora Crisanti, Melissa Depetro, Georgiana Dogariu e Giulia Rimmaudo, accompagnati dalle docenti Francesca Belluardo e Rosaria La Cognata, hanno incontrato ragazzi e docenti provenienti dalle scuole Perihan kemal cuna ilkokulu (Turchia) Szkola podstawowa nr 19 Poznan (Polonia)



Primary School "Geo Milev" Grohotno v. (Bulgaria), Scola Gimnaziala nr.1 (Romania) nell'ambito della quarta mobilità relativa al Progetto Erasmus plus "Think wisely take the best decision". Oltre che un'esperienza didattica, il progetto è stato anche una riuscitissima prova di accoglienza e condivisione: gli studenti sono stati ospitati dalle famiglie rumene e grande è stata l'empatia che si è creata non solo tra ragazzi, ma anche tra genitori ed ospiti. I progetti Erasmus confermano così la loro fondamentale valenza di avvicinamento tra culture diverse, di superamento delle differenze e, anzi, di valorizzazione delle differenze stesse, in un'ottica di reciproco accoglimento ed arricchimento. Il Team mobilità del "Verga" è formato dai docenti Giovanna Battaglia, Gigi Bellassai, Francesca Belluardo, Rosanna Bonavita, Elena D'Amato e Rosaria La Cognata.

ANTONELLO LAURETTA

Giornale di Sicilia

Nel week end i primi appuntamenti

Promuovere la cultura A Comiso è nata Off

NCOMISO

Una nuova associazione culturale a Comiso. La sede di via San Biagio 17 sarà un punto di riferimento per chi, nella città, vuole promuovere iniziative culturali, artistiche, teatrali. Si chiama Off: tra i promotori ci sono Salvino Palumbo e Pippo Digiacomo, ingegnere e docente il primo, ex sindaco ed ex deputato regionale, nonché scrittore ed esponente del mondo culturale il secondo. Ad unirli, le prime esperienze di promozione culturale e di una compagnia teatrale, ancora quarant'anni fa. «Volevamo creare - spiega Salvino Palumbo - una struttura che fosse il coagulo di tante esperienze culturali, che desse spazio alla cultura, all'arte, al teatro, ai libri. Vogliamo anche dare un punto di riferimento diverso in un centro storico che ha tanti problemi e che non può ospitare solo bar e ristoranti». Salvino Palumbo sarà il presidente

di Off, Stefania Mallo è la vicepresidente, Marco Tognon il tesoriere. Il gruppo dei fondatori, che costituiscono anche il direttivo, ci sono Anna Barone, Daniela Brafà, Ausilia Moncada, Alessandro Turtulici, Giuseppe Sallemi, Giovanni Occhipinti, Carlo Giummarra, Gigi Bertino. Pippo Digiacomo sarà il direttore artistico e culturale dell'associazione. Già fitto il programma degli appuntamenti. L'inaugurazione ha visto l'inaugurazione di una mostra di opere di Salvo Barone, Salvo Catania Zingali, Luigi Galofaro, Angelo Iemulo, Giovanni La Cognata, Luigi Rabbito, Giovanni Robustelli. Domani sera, alle 19, si prosegue con un recital di Pippo Digiacomo, tratto dal libro Pettine bello. Saranno letti i brani di Turi Papuni e Nunziu 'u Pitollu. Venerdì 12, sempre alle 19, sarà presentato L'amore a prescindere, romanzo di Angelo Aliquò, direttore generale dell'Asp di Ragusa. (*FC*)

COMISO

Al Castello Aragonese la mostra Sorgente d'arte

● Domenica prossima, alle 19,30, nella suggestiva location del Castello Aragonese di Comiso, è in programma l'inaugurazione della collettiva di pittura Comiso sorgente d'arte che vedrà anche la partecipazione di scultori. L'evento, con ingresso libero, si concluderà martedì 23. Sale espositive aperte dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 21. Il vernissage è organizzato dal centro studi OmniArtEventi di Catania diretto dal maestro Giovanni Pace, con il patrocinio del comune. Madrina della mostra sarà la poetessa greca Iovanna Leone. Relatore il professore Salvo Luzzio, presidente del Centro Studi OmniArtEventi. (*FC*)

COMISO

Cappella dei Cappuccini Esce la guida storica

● Sarà presentata il 12 aprile, a Comiso, nella sala del Museo civico di Storia naturale, la prima guida storico-scientifica dedicata alla Cappella dei Cappuccini, dove sono custodite le mummie dei monaci e di alcuni borghesi benefattori. La guida è stata redatta da Dario Piombino-Mascali, lo studioso che riportò a Comiso un «cranio trapanato», proveniente dalla cappella dei Cappuccini. (*FC*)

La Sicilia

1ª CATEGORIA. A 180 minuti dal termine

Un buon Città di Comiso regola il debole Vizzini e punta alla Promozione

ANTONELLO LAURETTA

I tre punti erano un imperativo categorico. Il Città di Comiso non li ha mancati. Nel più classico testa-coda della terz'ultima giornata del campionato di Prima categoria, i verdearancio hanno sconfitto il Vizzini con gol di Ivan Rimmaudo ed Enrico Marino. I tre punti consentono al Città di Comiso di rimanere appaiato in vetta alla classifica col Chiaromonte che, con l'identico punteggio di 2-0, ha regolato l'Avola. Le due squadre leader, a due giornate dal termine del campionato, hanno così acquisito la matematica certezza che né il Noto né altri potranno raggiungerli. Come dire, che la promozione è un discorso a due. In verità, entrambi accarezzano l'idea di poter chiudere il torneo con dieci punti di vantaggio sulla terza, attualmente sono sette, per essere promosse entrambe in Promozione. Il prossimo turno, penultima di campionato, sembra fatto apposta. Il Chiaromonte giocherà a Noto e il Città di Comiso ospiterà il Mazzarone. Se le due battistrada dovessero vincere, si spianerebbe la strada della doppia promozione diretta, in caso contrario la coppia di testa potrebbe scindersi.



IL Bomber Ivan Rimmaudo

Intanto, i verdearancio si godono il successo che, per quanto facile da pronosticare, non era comunque scontato. Il Vizzini, benché ultimo in classifica, nelle ultime partite aveva dato segni di risveglio, incassando quattro punti nelle ultime due partite che hanno preceduto il match coi verdearancio. Bene ha fatto il tecnico verdearancio Gaspare Violante a non sottovalutare il Vizzini invitando i suoi giocatori alla massima concentrazione e determinazione. Nell'undici di partenza, si è rivisto finalmente il bomber Rimmaudo, assente dal rettangolo di gioco da diversi mesi. L'attaccante si è mosso bene e, cosa più importante, è tornato al gol, sarà utilissimo in questo finale di stagione.

SERIE D/M



Olympia Comiso impresa da urlo In finale con Gela

Campionato di basket di Serie D verso l'epilogo finale. La Multifidi Olympia Comiso vola in finale play off. Tra il quintetto comisano e la Serie C è rimasto di mezzo solo il Gela che l'ha spuntata di un solo punto in gara-2 contro Piazza Armerina. L'Olympia, invece, ha superato al Palarrussello Messina (76-83) con Davide Boiardi miglior realizzatore della serata con 29 punti, ben supportato da Ernesto Savarese (23 punti) e Matteo Celesti (11 punti). La squadra allenata da Davide Ceccato (nella foto) ha contenuto l'iniziale agonismo dei padroni di casa per poi imporre il proprio gioco, tant'è che a conclusione di ogni frazione di gioco è sempre stata avanti. L'Olympia ha

meritato di accedere alla finale, dimostrando d'essere più forte del pur solidissimo Messina, non foss'altro perché ha vinto tutte le quattro partite giocate contro i giallorossi in questa stagione. Ora l'ultimo ostacolo, sicuramente il più difficile, quel Gela contro cui in campionato si è perso e si è vinto. Una finale play off ardua certamente, ma non impossibile per una squadra, quella comisana, che è cresciuta di partita in partita, dove l'allenatore Ceccato con il suo staff, Filippo Cappello e Massimiliano Farruggio, hanno avuto ampi meriti. "Siamo diventati un gruppo molto unito e questa è la nostra vera forza - ha osservato Ceccato -. Siamo andati ben oltre ogni aspettativa, ma non ci accontentiamo. Gela è forte, proveremo a batterlo". Si inizierà il 28 aprile, a Gela, ritorno a Comiso, eventuale bella a Gela.

A. L.

Giornale di Sicilia

BASKET, PLAY OFF

L'Olympia Comiso approda in finale

● L'Olympia basket Comiso ha battuto in «gara due» il Messina per 83 a 76 e conquista la finale promozione. Giocherà la «gara uno» il 28 aprile a Gela. Il presidente della società di basket, Roberto Biscotto, commenta l'importante risultato. «È stata una stagione esaltante con risultati ben oltre le aspettative. È merito certamente di una squadra di giovani coordinati dal coach Davide Ceccato». (FC*)

Sport & Società a Comiso

Stage del Perugia per tecnici e atleti

COMISO

Uno stage del Perugia Calcio a Comiso. La società di serie B (un passato prestigioso negli anni Settanta e Ottanta, culminato con un secondo posto in serie A ed il record di imbattibilità in campionato) ha tenuto a Comiso uno stage formativo per tecnici e giovani calciatori, in collaborazione con la Scuola Calcio Kasmene Comiso diretta da Giovanni Brugaletta (affiliata al Perugia).

A Comiso sono arrivati il direttore sportivo del Perugia Calcio Mauro Lucarini, i tecnici Paolo Damiani e Francesco Tortolini ed il responsabile per la Sicilia di Academy Perugia Scuola Calcio, Raimondo Filippazzo, giocatore del Comiso dal 1988 al 1990 e di altre formazioni siciliane, quando la squadra verdarancio era in serie D.

Ad aprire i lavori dello stage è stata l'assessore alle Politiche giovanili, Manuela Pepi: «Lo sport - ha detto Pepi - riveste un'importanza fondamentale sotto il profilo sociale. Siamo attenti alle istanze che provengono da esso. Siamo lieti di aver ospitato questo stage nella nostra città e ringraziamo il Perugia Calcio per aver messo a disposizione le professionalità dei propri tesserati al servizio dei nostri ragazzi. Lo stage ha ospitato a Comiso ragazzi e tecnici delle scuole calcio provenienti da Pozzallo, Catania, Licata, Palma di Montechiara, Naro, Canicatti, Porto Empedocle, Siculiana e Comiso. Grazie a Brugaletta per questa opportunità: Comiso torna ad essere, per motivi sportivi, un centro di riferimento». Il diesse del Perugia, Lucarini, ha donato all'assessore Pepi il gagliardetto della squadra umbra. (*FC*)

COMISO

Rotary, pannelli in dono all'ospedale di Vittoria

● Il Rotary Club di Comiso dona cinque pannelli decorativi al reparto di Pediatria dell'ospedale Guzzardi di Vittoria. Questa mattina, alle 9, il presidente Salvatore Spagna consegnerà al primario di Pediatria, Fabrizio Comisi, i pannelli che sono stati realizzati dal 2° circolo didattico «Senia» e dal liceo artistico «Salvatore Fiume». Si tratta di un gesto di solidarietà e vicinanza - ai piccoli pazienti. (*FC*)

La Sicilia

La Pediatria si veste di nuovi colori grazie alle mani di piccoli studenti

Il progetto «Scuola in corsia» sensibilizza i giovani e aiuta i bambini in difficoltà

DANIELA CITINO

Un'esplosione d'arte per rendere più luminosa la permanenza dei piccoli degenti nel reparto di pediatria della città. Sono cinque i pannelli che, dipinti dai liceali della sezione artistica del Carducci di Comiso e dai piccoli scolari del circolo didattico Senia di Comiso, alle 12,30 di oggi verranno pubblicamente "scoperti" alla presenza del commissario straordinario Asp di Ragusa, Angelo Aliquò e del dirigente dell'Unità ospedaliera di Pediatria, Fabrizio Comisi. Un bel gesto di solidarietà e vicinanza reso possibile dal compimento di un service portato avanti dal Rotary Club di Comiso.

"Nell'ambito del progetto dal titolo

"Scuola in Corsia" che è stato promosso dal Rotary Club di Comiso per l'anno 2018-2019, gli studenti del 2° circolo didattico "Senia" e dell' I.S.I.S "G. Carducci" liceo artistico "S. Fiume" - hanno realizzato cinque pannelli decorativi che verranno allocati nella corsia del reparto rendendo il luogo più confortevole e meno doloroso" precisa il primario di pediatria sottolineando la bellezza del gesto di solidarietà e vicinanza che, in particolare, ragazzi e altri bambini, dell'età dei piccoli pazienti, hanno voluto portare avanti.

"Un'esplosione di forme e colori che vuole rendere meno gravoso il contesto ospedaliero" aggiunge il medico che, assieme a tutto il personale della

Pediatria, ringrazia il Rotary e le stesse scuole per avere portato avanti l'iniziativa. "Ci facciamo portavoce - annota il dirigente dell'Unità operativa di Pediatria - di tutti i nostri piccoli pazienti che potranno godere della visione delle opere realizzate da loro coetanei e così sentirsi confortati e rallegrati, pur nella loro sofferenza, dalla luminosità, allegria e calore umano che quei dipinti esprimono". Non è la prima volta che il reparto di Pediatria del Guzzardi si trova al centro di azioni di solidarietà da parte della società civile e dei club service presenti nel territorio. Da ricordare la donazione di libri fatta dalla scrittrice Mary Assenza D'Errico e in particolare della sua fiaba "Maryland", o più recentemente il dono fatto al reparto dai parenti di Marcello Cascone deceduto lo scorso anno.

Grazie alla loro generosità e in segno di riconoscimento, i familiari del "picciriddu" (nome con cui Marcello veniva chiamato affettuosamente) hanno voluto mettere a disposizione un rianimatore neonatale andato a rafforzare la strumentazione necessaria a salvare le vite ai piccolissimi venuti al mondo con grave difficoltà respiratoria. In quell'occasione lo stesso commissario straordinario dell'Asp elogiò l'operato del reparto che, nell'eccellenza dell'assistenza ospedaliera, vanta la presenza di una biblioteca, di uno spazio ludico e della possibilità di fare continuare a studiare chi tra i piccoli pazienti si trova costretto ad una lunga degenza. E oggi arriva un altro dono, questa volta, tutto "colorato" nella speranza che possa so colorare le vite dei piccoli degenti.

Istruzione

Scuole sicure, all'ex Provincia sono stati assegnati 1,7 milioni

Approvate dalla Regione le 48 convenzioni stipulate con il Libero consorzio per avviare le verifiche sismiche degli edifici

Davide Bocchieri

Una buona notizia da Palermo. In arrivo oltre 1,7 milioni per rendere le scuole della provincia più sicure. Sono state approvate, infatti, dalla Regione siciliana le 48 convenzioni stipulate con il Libero consorzio comunale di Ragusa per le verifiche sismiche degli edifici scolastici di competenza. Queste convenzioni consentiranno di avviare immediatamente l'iter per effettuare le verifiche sismiche che sono obbligatorie per definire i progetti di adeguamento delle scuole. «Un atto propedeutico – spiega una nota di Palazzo di viale del Fante – utile agli uffici tecnici per definire i progetti ed ottenere successivamente i necessari finanziamenti. Le convenzioni riguardano quasi tutti gli istituti scolastici di istruzione secondaria superiore di competenza dell'ex provincia di Ragusa per un finanziamento di un milione e 776.000 euro». I finanziamenti

più corposi riguardano l'Istituto «Ferraris» di Ragusa per 82.000 euro e l'Istituto Tecnico «Fermi» di Vittoria per 75.000. A seguire gli altri interventi sono destinati all'Istituto «Mazzini» di Vittoria per 65.000 euro, all'Istituto Artistico «Fiume» di Comiso per 59.000 euro, all'Istituto «Tommaso Campailla» di Modica per 56.000 euro e all'Istituto Archimede di Modica per 62.500 euro, nonché al Liceo «Galilei» di Modica per 58.000 euro e all'Istituto «La Pira» di Pozzallo per 57.000 euro. Si tratta, come detto, di finanziamenti importanti che consentiranno all'ex Provincia regionale di potere avviare le necessarie indagini propedeutiche all'ade-

**La classifica della spesa
Gli istituti interessati
al provvedimento sono
in tutto otto. L'ufficio
tecnico è già a lavoro**

Il piano nazionale «ripesca» il Galilei

● Dal ministero dell'Istruzione l'intervento di manutenzione della palestra del liceo «Galileo Galilei» di Modica. Si tratta dell'intervento per il rifacimento della guaina della copertura della palestra e dell'auditorium per una spesa a base d'asta di 98 mila euro. L'intervento è stato finanziato perché il ministero ha individuato economie rispetto al decreto di finanziamento del 2015 per lavori di manutenzione negli istituti scolastici italiani e avendo il Libero consorzio a suo tempo presentato il progetto riguardante la manutenzione della copertura della palestra del liceo «Galilei» di Modica che presentava enormi criticità ha deciso di intervenire. (*DABO*)

guamento degli istituti scolastici di propria competenza. In particolare sarà realizzata un'opera di verifica della situazione attuale degli stabili dove sono «ospitate» le scuole, una verifica dal punto di vista della sicurezza dal punto di vista antisismico. Ovviamente in caso di interventi necessari all'interno degli edifici in questione sarà necessario individuare altri finanziamenti. Il comune di Ragusa ha avviato già da qualche tempo una serie di interventi di sicurezza degli edifici scolastici. A novembre, erano stati aggiudicati i lavori di «messa in sicurezza dei solai dell'edificio scolastico Cesare Battisti» per un importo di 94.010,82 euro. L'intervento riguardava l'applicazione di una rete in materiale composito fibrorinforzato sugli intradossi dei solai. Qualche giorno dopo erano stati aggiudicati i lavori per gli interventi necessari alla messa in sicurezza ed il mantenimento delle condizioni di agibilità di altri edifici scolastici. (*DABO*)

La Sicilia

Al via le verifiche sismiche nelle scuole approvate quarantotto convenzioni

Stanziati fondi per un milione e 776 mila euro da investire negli istituti per l'adeguamento

Arrivano buone notizie da Palermo per le scuole del comprensorio dei Comuni iblei. Sono state approvate, infatti, dalla Regione siciliana le quarantotto convenzioni stipulate con il Libero Consorzio Comunale di Ragusa per le verifiche sismiche degli edifici scolastici di competenza. Queste convenzioni consentiranno di avviare immediatamente l'iter per effettuare le verifiche sismiche, che sono obbligatorie secondo i dettami di legge, per definire i progetti di adeguamento delle scuole. Un atto propedeutico utile agli uffici tecnici dell'ente per definire i progetti ed ottenere successivamente i necessari finanziamenti. «Le convenzioni riguardano quasi tutti gli istituti scolastici di istruzione secondaria superiore di

competenza dell'ex provincia di Ragusa - si legge nella nota ufficiale diramata dall'ente di viale del Fante - per un finanziamento che ammonta ad un milione e 776 mila euro. I finanziamenti più corposi - prosegue la nota - riguardano l'istituto 'Galileo Ferraris' di Ragusa per 82 mila euro e l'istituto tecnico 'Enrico Fermi' di Vittoria, per un importo pari a 75 mila euro. A seguire, gli altri interventi sono previsti per ulteriori progetti di verifica, a partire dall'istituto 'Giuseppe Mazzini' di Vittoria, destinatario di un finanziamento di 65 mila euro, ed ancora per l'istituto artistico 'Salvatore Fiume' di Comiso, destina-

tario di un finanziamento di 59 mila euro, per l'Istituto 'Tommaso Campailla' di Modica, il cui relativo finanziamento ammonta a 56 mila euro, ed all'istituto Archimede di Modica, previsto un finanziamento di 62 mila e 500 euro. Infine - si conclude la nota inviata dal Libero Consorzio Comunale di Ragusa - nelle convenzioni stipulate previsti finanziamenti per il Liceo 'Galileo Galilei' di Modica, per un importo pari a 58 mila euro, e per l'istituto 'Giorgio La Pira' di Pozzallo per 57 mila euro».

Intanto, è stata pubblicata dal ministero dell'Istruzione e della Ricerca la graduatoria dei progetti destinati alla creazione di ambienti didattici innovativi e tecnologicamente all'avanguardia. 22 milioni di euro per ambienti didattici innovativi sono stati stanziati dal Miur a favore di 1115 istituti scolastici italiani, di cui 663 nel I ciclo di istruzione e 452 nel secondo. Tra le 56 scuole aggiudicatrici in Sicilia, sono tre le scuole in provincia di Ragusa che sono riuscite ad ottenere il finanziamento: l'Istituto Comprensivo "Leonardo Da Vinci" di Ispica; la direzione didattica statale "Maurilio Ventre di Ragusa"; l'istituto comprensivo statale "Amore" di Pozzallo.

Il Comitato per la Rg-Ct: «Stabilire un percorso unitario»

Anche i componenti del "Comitato RG-CT", Salvo Ingallinera, Leonardo Licitra, Giuseppe Santocono e Roberto Sica intervengono sul nuovo stallo in cui è finita la realizzazione della nuova superstrada Ragusa-Catania

«La bocciatura all'ultimo Cipe del progetto definitivo della Rg-Ct - scrive il comitato - è tombale e contraddittoria. Tombale perché azzerò il progetto definitivo che, a parole, aveva superato il pre-Cipe, penultimo atto di una vicenda dal gusto "Kafkiano". Contraddittoria perché dopo 16 anni l'attuale decisore nazionale "fulminato sulla via di Damasco" scopre alternative più vantaggiose non meglio

definite; quindi allo stato solo un ulteriore "annuncio". Contraddittoria anche perché, da autorevoli riscontri verificati in queste ore, sembrerebbe che la nuova ventilata ipotesi confermi la procedura attuale ma con il cambio del concessionario da privato al pubblico. Non si capiscono e soprattutto, nei fatti, non si declinano tempi, modi e forme di tale soluzione. Dopo oltre tre lustri di conferme e di smentite si rimette tutto in discussione.

Ci dicano ora il governo nazionale e la burocrazia romana quale è questa soluzione. Ci dicano la nostra deputazione di governo e di opposizione se quest'opera deve continuare ad essere martoriata

dalle scadenze elettorali oppure se, finalmente uscendo dalle logiche di appartenenza partitica, ci si coalizza per l'interesse generale che rappresenta questa infrastruttura. Ci dicano i sindaci se vogliono raccordarsi con le comunità riprendendo una prassi che avevamo consolidato, in precedenza, di un percorso unitario. Facciamo un appello al Prefetto di Ragusa, nel vuoto istituzionale che contraddistingue questa provincia, affinché si adoperi per convocare un coordinamento di tutte le parti economiche, sociali, politiche ed istituzionali con l'obiettivo di concretizzare un'opera decisiva per le nostre comunità. Fortemente voluta da tutti».

La Sicilia

Governatori, Musumeci maglia nera «Sicilia in coda come con Crocetta»

I dati del Sole-24Ore. Il presidente «amareggiato ma non sorpreso», opposizioni all'attacco

GIUSEPPE BIANCA

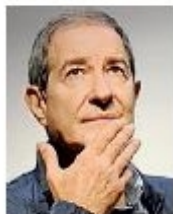
PALERMO. Tre leghisti sul podio (Veneto, Lombardia e Friuli Venezia Giulia) e un siciliano maglia nera. La classifica stilata ieri dal Sole-24Ore, che ha misurato e messo a confronto il gradimento di 16 presidenti di Regione, piazza Nello Musumeci all'ultimo posto. Una bocciatura (-7% dall'elezione a oggi) che lo stesso governatore incassa, parlando di un risultato che «amareggia ma non mi sorprende».

Nella lettura che ha accompagnato i numeri, il quotidiano di Confindustria ha così commentato: «La Sicilia di Nello Musumeci non riesce a spostarsi dall'ultimo posto che occupava già in modo più o meno stabile ai tempi di Rosario Crocetta, perché il disastro amministrativo che si è sviluppato negli anni attraverso le maggioranze di ogni colore partorite dalla poliedrica politica isolana sembra aver alzato un muro invalicabile tra Palazzo dei Normanni e i cittadini».

Per Musumeci si tratta piuttosto del frutto di alcune mie scelte. Sono stato io a decidere sin dalla mia elezione di lavorare in silenzio. E non solo: «Sono stato io a voler rinunciare alla ribalta della politica nazionale per dedicarmi a tempo pieno alla mia Regione. Ma i siciliani si erano abituati alle promesse annunciate, ai salotti televisivi della domenica, a governatori dalle facili interviste di ogni giorno. E quindi questo nuovo stile istituzionale e sobrio è apparso fuori moda». Per concludere: «Per noi contano soprattutto i risultati, quelli già arrivati e quelli che arriveranno nei prossimi anni».

Chi invece non va troppo per il sottile distinguendo tra premesse, cause ed effetti è il M5S. A evocare un filo che lega il passato con il presente è il leader m5s siciliano Giancarlo Cancellieri: «Musumeci è il Crocetta del centro-destra. Devo ammettere, che sembrava impossibile fare peggio di Crocetta, ma Musumeci e il suo governo sembrano ben determinati a riuscirci». La vendetta pentastellata trova forma anche nella dichiarazione del capo-

“



Ho deciso io di lavorare in silenzio ma i siciliani sono abituati a promesse e ribatte tv

Il sondaggio

Lega, tris sul podio Zaia il più gradito Zingaretti si salva

ROMA. Ai primi tre posti altrettanti leghisti: Luca Zaia (Veneto), Massimo Fedriga (Friuli) e Attilio Fontana (Lombardia). Al quarto e quinto posto altri due esponenti del centro-destra: i neo-eletti Marco Marsilio (Abruzzo) e Christian Solinas (Sardegna) in piena "luna di miele" post-voto, mentre il primo del centrosinistra è Stefano Bonaccini (Emilia Romagna) al sesto posto, seguito al settimo da Enrico Rossi (Toscana). Mentre il neo presidente Pd Nicola Zingaretti (Lazio) è al nono posto. Ultimi a pari merito Nello Musumeci (Sicilia) e Luca Ceriscioli (Marche). È la fotografia scattata da «Governance Poll 2019», un sondaggio realizzato in esclusiva per «Il Sole 24 Ore» da Noto Sondaggi e pubblicato ieri, che misura l'attuale indice di gradimento dei governatori delle Regioni rispetto al giorno della loro elezione. Questa la domanda del sondaggio: «Le chiedo un giudizio complessivo. Se domani ci fossero le elezioni, lei voterebbe a favore o contro l'attuale Presidente della Regione?». Le risposte sono sintetizzate nel grafico accanto.

gruppo all'Ars Francesco Cappello: «Delle riforme annunciate in campagna elettorale non c'è nemmeno l'ombra e basta guardarsi intorno per rendersene conto». Giuse Savarino, deputata di Diventerà Bellissima all'Ars, replica ai nemici gialli: «Il livore dei grillini contro il presidente Musumeci è direttamente proporzionale alle sconfitte elettorali da loro subite».

Ma una stoccata arriva puntuale anche dal capogruppo del Pd all'Ars, Giuseppe Lupo: «È scandaloso che Musumeci perda sette punti percentuali di gradimento passando dal 39,8 del 2017 all'attuale 32,5 per cento. Uno schiacciante giudizio negativo da parte dei siciliani delusi da una politica del far nulla dopo 15 mesi di inerzia del suo governo. Alessandro Aricò, capogruppo di Diventerà Bellissima, risponde al Pd, «che ha l'ardire di puntare l'indice accusatorio», ricordandogli che «a essere stato bocciato sonoramente dagli elettori dove più conta - cioè al momento del voto - è stato il governo regionale a guida Rosario Crocetta, dal Pd promosso e sostenuto e che si è rivelato fallimentare e, quello sì, scandaloso nella sua pochezza».

Il dirigente siciliano della Lega Igor Gelarda, oltre a incassare il record dei governatori padani del Carroccio, dice che «Musumeci è un gentiluomo d'altri tempi, un uomo onesto e dalla schiena dritta, ma non è circondato da buoni amministratori. E poi ha ereditato un disastro, quello del precedente governatore Crocetta». Ma si guarda al futuro dipinto di verde: «Ci auguriamo, per il bene della nostra terra, che anche il futuro della Sicilia sia targato Lega».

L'esito di un sondaggio innesca le polemiche

È Musumeci il governatore meno apprezzato d'Italia

Il presidente: «È frutto delle mie scelte, investo denaro pubblico senza clamore»

Antonio Giordano

PALERMO

Sul sondaggio de «Il Sole 24 ore» sull'apprezzamento dei governatori delle Regioni di Italia che vede all'ultimo posto il presidente della Regione, Nello Musumeci scoppia la bagarre politica. Con Movimento Cinque Stelle all'attacco dell'attuale governo accusato di non avere realizzato alcuna delle riforme promesse. Musumeci, il cui gradimento perde sette punti percentuali passando dal 39,8 del 2017 all'attuale 32,5%, conferma gli

ultimi posti che erano occupati anche dal suo predecessore Rosario Crocetta nella classifica con il podio tutto leghista aperta da Luca Zaia che nel governance poll riceve il 62% dei consensi, con un incremento di quasi 12 punti rispetto al risultato delle regionali del 2015. Sono 11 i punti che lo separano dall'inseguitore, il presidente del Friuli Venezia Giulia Massimiliano Fedriga, con il 51,1%. Terzo classificato è Attilio Fontana della Lombardia. Un risultato, commenta Musumeci che «amareggia ma non mi sorprende. È il frutto di alcune mie scelte, in un certo senso. Sono stato io a decidere sin dalla mia elezione di lavorare in silenzio e investire denaro pubblico senza clamore». «I siciliani si erano abituati alle promesse an-

nunciate, ai salotti televisivi della domenica, a governatori dalle facili interviste di ogni giorno. E quindi questo nuovo stile istituzionale e sobrio è apparso fuori moda», ha aggiunto ricordando anche i risultati ottenuti: «Circa tre miliardi di euro spesi in un anno per opere pubbliche, beni e servizi e quelli che arriveranno nei prossimi anni. Tenendo sempre un occhio ai sondaggi».

Un risultato «ovvio», commenta invece dalle parti dei Cinque Stelle con il capogruppo all'Ars Francesco Cappello che punta il dito sulle riforme mancate: «Delle riforme che aveva annunciato in campagna elettorale non c'è nemmeno l'ombra, e basta guardarsi intorno per rendersene conto. Penso ad esempio ai rifiuti al-

la viabilità disastrosa, alla sanità allo sbando». «L'unica cosa - continua Cappello - per cui questo governo e la maggioranza che lo sostiene sono riusciti a mettersi in evidenza è l'alto numero di indagati». Alle parole dei Cinque stelle ha replicato la presidente della commissione ambiente dell'Ars, Giusi Savarino. «Il livore dei grillini contro il Presidente Musumeci è direttamente proporzionale alle sconfitte elettorali da loro subite», dice l'esponente di Diventerà Bellissima «il Movimento 5 Stelle perde consenso ogni giorno. E non stiamo parlando di sondaggi che possono essere altalenanti, com'è successo a Musumeci penalizzato da Ipsos, qualche giorno fa premiato da Demopolis. Parliamo di voti reali». (*AGIO*)

La Sicilia

Il retroscena

MARIO BARRESI

CATANIA. E ora si svolta. «Bisogna cambiare tutto e farlo prima del previsto» è l'haka che risuona a Palazzo d'Orléans. Poco dopo aver digerito, con una buona dose d'amaro, il sondaggio del Sole-24Ore che getta un'ombra sul gradimento di Nello Musumeci.

Già. Perché, a prescindere dal giudizio sul fatturato del presidente (e soprattutto dei suoi assessori), finora un incommensurabile postulato politico-demoscopico era che la luna di miele fra Musumeci e i siciliani fosse ancora in corso. Ed è anche per questo che il governatore, nel pomeriggio, è stato comunque sollevato dall'interpretazione autentica arrivata sul suo tavolo da un esperto di fiducia: il metodo di Noto Sondaggi crea «una media tra teorico voto attuale e giudizio sul governo regionale, ma non chiede la fiducia». Dunque, «elementi diversi e decisamente non confrontabili nell'anomalo caso siciliano». Per questo il dato di «Governance Poll», con un -7,3% rispetto al risultato elettorale, non è assimilabile a quello del sondaggio di «Demopolis» (commissionato dalla Presidenza al costo di 24.156 euro) in cui la fiducia personale era addirittura in crescita (dal 41% del dopo-Regionali al 43% di febbraio scorso), con una cifra assoluta pari a più del doppio ri-

«Adesso si cambia tutto» Giornalisti e spin doctor Così a Palazzo d'Orléans parte la «Struttura Delta»

spetto all'istituzione Regione, ferma al 18%. A dicembre 2018, un'analisi di «Keix» per La Sicilia fotografava il 27% come quota di elettori «disposti a votare di nuovo per Musumeci a un anno dall'insediamento». Un numero più basso (ma non troppo) del 32,5% del Sole-24Ore. E comunque distante dal 39,8% con cui fu incoronato nel 2017.

Ma ora non c'è più tempo per attaccarsi ai decimali. E si va avanti su un progetto che era già in cantiere. Che coincide, plasticamente, con la «Media Room» che gli operai stanno approntando in un grande spazio nell'ex foresteria al piano terra della Presidenza. Sarà la sede e il cuore di quella che chiamano già, con un certo orgoglio, la «Struttura Delta». Un team di comunicazione, ancora in fieri, che doveva entrare a regime a fine anno. Ma che ora, per forza di cose, subisce una brusca accelerazione. Scandita

anche dalle parole dello stesso Musumeci: «C'è qualcosa da correggere nella nostra comunicazione? Forse sì».

Quali sono le correzioni? Di quantità e di qualità dei comunicatori, innanzitutto. Al portavoce Fabio De Pasquale, solitaria particella di sodio che per mesi s'è sobbarcato il lavoro che in tempi cuffariani era distribuito fra 21 colleghi, e al responsabile dei social media Tony Sino, sono stati affiancati già altri professionisti di livello. La «Deloitte», multinazionale consulente della Regione, ha già infatti assoldato Andrea Tuttoilmondo (talentoso cronista di Aska News, ex corrispondente di La7), ma anche Daniela Tornatore (sorella del regista Peppuccio, già portavoce, fra gli altri, di Leoluca Orlando e Sonia Alfano) e Salvo Gemmellaro, «esperto in comunicazione dei fondi Ues». Ma in Presidenza, con i fondi del Commissario per il rischio i-

drogeologico, sono presenti anche Alfonso Lo Sardo (storica «voce» dell'ex ministro Saverio Romano) e Piero Nicastro, già caporedattore dell'ufficio stampa azzerato da Rosario Crocetta.

Ma non resteranno da soli. Perché l'idea della «Struttura Delta» è un coordinamento di tutte le forze (compresi i portavoce dei singoli assessori), a partire da quelle che arriveranno dal «concorso» per una decina di giornalisti dell'ufficio stampa istituzionale. Ai quali - questo è il progetto - si aggiungeranno altri spin doctor da mettere in campo con le risorse che i singoli programmi Ue destinano alla comunicazione. Corteggiamenti e ammiccamenti sono in corso da tempo. Con la ciliegina sulla nuova torta mediatica di Musumeci: un «papa straniero». Un superguru di livello nazionale che, oltre a coordinare il gruppo, possa consentire il salto di qualità. Che si coglie nelle parole del governatore, quando confessa di aver rinunciato «alla ribalta della politica nazionale per dedicarmi a tempo pieno alla mia Regione». Dieta, quasi digiuno. Ma non per sempre. «Prima la semina e poi il raccolto», è il tormentone ai titoli di coda. La *dead line* era di due anni, ora sarà anticipata. E fra poco sarà tempo di togliere il silenziatore. Sempre con la riconosciuta sobrietà. Ma con molta più loquacità e più soldi. E la «Struttura Delta» come megafono. Con la «m» minuscola, giusto per non confondersi col passato crocettiano.

Twitter: @MarioBarresi

FIGLI D'ERCOLE

IL DISORDINE BUROCRATICO E I SISTEMI PERVERSI

GIOVANNI CIANCIMINO

Serpeggiare la sensazione che al disegno di legge per la "semplificazione amministrativa" si voglia riservare lo stesso percorso del codice etico, a suo tempo varato dalla commissione Antimafia, licenziato dalla competente commissione legislativa, inserito all'ordine del giorno dell'Ars, trasferito dal primo all'ultimo posto dei lavori parlamentari, finché se ne sono smarrite le tracce ed è decaduto per fine legislatura. Speriamo sia solo sensazione, ma i primi approcci della "semplificazione" in Aula sembrano confermarne il boicottaggio.

A chi giova il perdurare del disordine nella struttura amministrativa architrave della Regione in tutte le sue sfaccettature? La risposta è insita nelle recenti cronache giudiziarie e nell'inchiesta della commissione regionale "Antimafia" sul "Sistema Montante".

Dalle numerose audizioni emerge chiaro che i vuoti della struttura organizzativa e amministrativa della Regione sono stati la piattaforma su cui si è sviluppato questo ed altri sistemi perversi. Al pari dei precedenti, a garantirne la continuità storica ha provveduto la compiacenza delle lobbies e della casta politica. E dire che le norme a protezione della legalità ci sono, ma scritte male in italiano, contorte e farraginose. Volutamente o per ignoranza? Ciascuno la pensi come vuole. Ma che siano confuse e di interpretazioni soggettive non sembra vi siano dubbi. Si sa, la chiarezza è di ostacolo al malaffare. Non a caso il presidente della Regione Musumeci in sede di audizione, di fronte alla commissione Antimafia, ha espresso seri dubbi sulla affidabilità pregressa e attuale dell'apparato: «La burocrazia è più o meno la stessa di cinque dieci anni fa. Sono cambiati i direttori, ma gli ex direttori sono negli stessi uffici: come si fa a dire che tutto sia reso ormai impermeabile? Le indicazioni da me impartite agli assessori e gli appelli da me rivolti ai direttori generali sono improntati ad un richiamo alla responsabilità costante a vigilare però come lei (Fava, presidente della commissione) ha bene ricordato, i nostri assessorati sono affollati da mercenari, da lobbisti, da affaristi, da accattori, da gente che cerca un nuovo padrino».

Più che un campanello d'allarme, è un'autorevole conferma. Da qui la necessità di mettere ordine. Il governo ha approvato l'apposita riforma. E l'Ars che fa? Boicotta! Ma si spera in una presa di coscienza e consapevolezza che boicottarla significa rendersi complici di altri "sistemi Montante". L'opposizione con il suo ostruzionismo da campagna elettorale, sembra avere messo il progetto di riforma in freezer. Ovviamente nel rispetto del vigente regolamento interno dell'Ars. Ancora più colpevole la maggioranza con la sua sciocca insipienza. Chi favorisce le lobbies? Si può essere o no maligni, ma il «sospetto» - secondo la filosofia del gesuita Ennio Pintacuda - è l'anticamera della verità».

Oggi il Consiglio dei ministri

Subito la flat tax, il M5s dice sì «Ma deve aiutare tutte le famiglie»

Il leader della Lega: «Sarà al 15 per cento, aliquota unica». Da trovare ora le risorse

Serenella Mattera

ROMA

Non passerà, probabilmente, l'idea di Tria di tenere la flat tax fuori dal Documento di economia e finanza. Non solo Matteo Salvini, in pressing da giorni: anche Giuseppe Conte e Luigi Di Maio, che nel Def spinge per il pacchetto famiglia, aprono all'ingresso della tassa piatta nel Documento, sfidando le resistenze del ministro dell'Economia. Su come realizzarla, le idee tra M5s e Lega divergono: «Si farà col coefficiente familiare», annuncia Di Maio, mentre Salvini propone un «primo mattone» di flat tax al 15% per famiglie con reddito fino a 50 mila euro e per lavoratori dipendenti. «È un pezzo della riforma fiscale e per realizzarla nella sua interezza serve tempo», precisa Conte. La partita del Def si giocherà in un vertice in programma oggi a Palazzo Chigi alle 14.30, due ore prima dalla convocazione del Consiglio dei ministri che dovrà dare il via libera al Documento di economia e finanza. Il passaggio è delicato perché il governo gialloverde dovrà abbassare le stime di crescita e certificare la stagnazione. Dall'1% si potrebbe scendere allo 0,4% di crescita programmata del Pil: almeno, questa è l'ipotesi di compromesso per la quale spinge parte del governo. Tria vorrebbe il massimo della prudenza: la sua proposta potrebbe essere di un Pil tendenziale dello 0,1% e un dato programmatico dello 0,2%. Ma fonti pentastellate spiegano che si auspica una cifra legger-

mente più alta. Il ministro dell'Economia, sotto assedio da settimane, ha tenuto le sue carte coperte con chi lo ha incontrato a Palazzo Chigi, dove prende parte al tavolo con i risparmiatori (che va lungo e fa slittare la prevista riunione sul Def). Quanto alla flat tax, promette di andare avanti fino all'ultimo minuto utile il braccio di ferro nel governo. Perché il ministro Tria sembra tenere il punto: il tema andrebbe affrontato a settembre, nell'ambito di una riforma fiscale più complessiva. Ma poiché, come sottolinea Conte, è «tutto il governo» e non solo Salvini a spingere per la flat tax, un riferimento nel Def dovrebbe esserci. Non si entrerà nel dettaglio, secondo fonti pentastellate, che non vogliono concedere agli alleati una facile arma elettorale e alla vigilia insistono sulle misure per la famiglia, la disabilità e lo sblocco delle liste d'attesa. Ma la Lega vuole che si entri più nel dettaglio: se non scriviamo la flat tax - dice un deputato - non vedo perché nel Def dovremmo scrivere il pacchetto famiglia.

Pil praticamente fermo e debito in rapida risalita. Nel documento di economia e finanza che il governo si appresta a varare ci sarà la fotografia della crescita in picchiata rispetto alle previsioni di soli tre mesi

**I conti non tornano
Le resistenze di Tria:
il deficit ed il debito
potrebbero subire
pericolose impennate**

fa, quando ancora, da ultimo a dicembre, si prevedeva un'espansione dell'economia dell'1% e un debito sotto controllo. Per dare ossigeno ai conti l'esecutivo punterà molto sui decreti approvati nelle ultime settimane salvo intese, il Crescita e lo Sblocca-cantieri, ma l'asticella non dovrebbe andare troppo oltre lo 0,3%. Un dato certo da non sbandierare ma che potrebbe consentire di scampare la richiesta di una manovra bis in corso d'anno, grazie anche al definitivo congelamento dei 2 miliardi di fondi messi a dicembre proprio a garanzia degli obiettivi di bilancio. Con la crescita al lumicino, comunque, i gialloverdi potranno imputare il rallentamento del percorso di aggiustamento dei conti tutto al ciclo avverso (la frenata globale e le liti Usa-Cina su dazi), senza quindi impatti ulteriormente negativi sul deficit strutturale. È quest'ultimo infatti il numero vero sotto osservazione di Bruxelles. Il Pil del 2019 dovrebbe quindi attestarsi su +0,1-0,2% tendenziale (spinto tra l'altro dal reddito di cittadinanza che da solo varrebbe un +0,2% grazie alla spinta ai consumi). Stima che sale appunto a +0,3% (o forse qualcosa di più) nel quadro programmatico, grazie alle misure messe in campo ora in fretta e furia (con due provvedimenti che tra l'altro non sono ancora chiusi). Il deficit nominale potrebbe quindi ritornare pericolosamente vicino al 2,4% mentre il debito, altro dato altamente sensibile, schizzerebbe al 132,6%, contando sul promesso punto di Pil di privatizzazioni

(17-18 miliardi) ancora tutte da avviare e inglobando già l'aggiornamento dell'Istat, che da domani inizierà a conteggiare nel perimetro della P.A. soggetti finora esclusi: da Invitalia a Rfi, dall'Acquirente unico a Ferrovie Nord.

Il nodo flax tax.

Nel Programma nazionale di riforma, che accompagna il documento, il governo dovrebbe indicare alcune priorità: la flat tax, ancora oggetto di confronto politico, potrebbe entrare con una formula soft come obiettivo dei prossimi anni mantenendo la progressività attraverso un sistema di detrazioni e deduzioni fiscali e comunque legata alla revisione (mai finora attuata) delle tax expenditures e a un nuovo round di spending review. Due voci che potrebbero contribuire anche a disinnescare i 23 miliardi di Iva pronti a scattare nel 2020 come clausole di salvaguardia. Sul punto il Def dovrebbe ribadire però solo

un generico impegno, come nel passato, a non fare aumentare l'imposta sul valore aggiunto, senza entrare nel dettaglio delle coperture, che saranno rimandate a settembre.

Nei programmi dell'esecutivo dovrebbe comunque entrare il pacchetto di misure per la famiglia annunciate da Luigi Di Maio: spazio quindi al 50% di sconto sui pannolini, al 50% sulle spese per la babysitter e a un coefficiente familiare che si abbatta a seconda del numero dei figli. E si guarda anche a una detrazione del 50% delle spese per gli asili nido. Se gli investimenti saranno spinti nell'immediato dalle misure del decreto crescita e dalla ripartenza dei cantieri, nel Def dovrebbe trovare spazio un capitolo sulle politiche dedicate alla coesione (anche esse riviste nel decreto crescita) e sugli effetti della 'clausola del 34% come quota di investimenti da destinare al Mezzogiorno.

Il governo e i partiti

Il Def fotografa la (de)crescita e il debito in rapida risalita

Flat tax e sblocca-cantieri per svoltare, entrano le misure per la famiglia

IL NO DI ILLY

«MISURA INUTILE»

«La flat tax è un incentivo al nanismo: tende a mantenere micro le microimprese. Ci eravamo liberati di un freno alla crescita, l'art. 18, ne introduciamo ora un altro di tipo fiscale. Il nanismo non fa aumentare la produttività e quindi la competitività, dunque la crescita». Così Riccardo Ily, presidente dell'omonimo gruppo, sulla nuova misura fiscale allo studio del governo, è dura. Così come è duro il giudizio sul Governo, reo di «aver finora perseguito puri interessi elettorali», poi «bisognerà vedere se hanno le capacità di governare bene questo Paese».

SILVIA GASPARETTO

ROMA. Pil praticamente fermo e debito in rapida risalita. Nel documento di economia e finanza che il governo si appresta a varare ci sarà la fotografia della crescita in picchiata rispetto alle previsioni di soli tre mesi fa, quando ancora, da ultimo a dicembre, si prevedeva un'espansione dell'economia dell'1% e un debito sotto controllo.

Per dare ossigeno ai conti l'esecutivo punterà molto sui decreti approvati nelle ultime settimane "salvo intese", ovvero il Decreto Crescita e lo Sblocca-cantieri, ma l'asticella non dovrebbe andare troppo oltre lo 0,3%.

Un dato certo da non sbandierare, ma che potrebbe consentire di scampare la richiesta di una manovra bis in corso d'anno, grazie anche al definitivo congelamento dei due miliardi di fondi messi a dicembre proprio a garanzia degli obiettivi di bilancio. Con la crescita al lumicino, comunque, i gialloverdi potranno imputare il rallentamento del percorso di aggiustamento dei conti tutto al ciclo avverso (la frenata globale e le liti Usa-Cina su dazi), senza quindi impatti ulteriormente negativi sul deficit strutturale. È quest'ultimo infatti il numero vero sotto osservazione di Bruxelles. Il Pil del 2019 dovrebbe quindi attestarsi su +0,1-0,2% tendenziale (spinto tra l'altro dal reddito di cittadinanza che da solo varrebbe un +0,2% grazie alla spinta ai consumi). Stima che sale appunto a +0,3% (o forse qualcosa di più) nel quadro programmatico, grazie alle misure messe in campo ora in fretta e furia (con due provvedimenti che tra

l'altro non sono ancora chiusi).

Il deficit nominale potrebbe quindi ritornare pericolosamente vicino al 2,4% mentre il debito, altro dato altamente sensibile, schizzerebbe al 132,6%, contando sul promesso punto di Pil di privatizzazioni (per un importo di 17-18 miliardi) ancora tutte da avviare e inglobando già l'aggiornamento dell'Istat, che da oggi inizierà a conteggiare nel perimetro della Pubblica Amministrazione soggetti finora esclusi: da Invitalia a Rfi, dall'Acquirente unico a Ferrovie Nord.

Nel Programma nazionale di riforma, che accompagna il documento, il governo dovrebbe indicare alcune priorità: la flat tax, ancora oggetto di confronto politico, potrebbe entrare con una formula soft come obiettivo dei prossimi anni mantenendo la progressività attraverso un sistema di detrazioni e deduzioni fiscali e comunque legata alla revisione (ma finora attuata) delle tax expenditures e a un nuovo round di spending review. Due voci che potrebbero contribuire anche a disinnescare i 23 miliardi di Iva pronti a scattare nel 2020 come clausole di salvaguardia. «E' nel contratto di governo: non c'è solo Salvini che spinge per la flat tax, ma tutto il governo», è intervenuto ieri il premier Giuseppe Conte replicando a chi gli chiede come procede il confronto sul tema fiscale all'interno del governo. La Flat Tax è prevista con delle modalità specifiche. Anche io ho preso l'impegno di farla ma io stesso ho chiarito all'epoca che si tratta di un pezzo della riforma fiscale e che per realizzarla nella sua interezza occorre tempo.

Sul punto il Def dovrebbe ribadire

però solo un generico impegno, come nel passato, a non fare aumentare l'imposta sul valore aggiunto, senza entrare nel dettaglio delle coperture, che saranno rimandate a settembre.

Nei programmi dell'esecutivo dovrebbe comunque entrare il pacchetto di misure per la famiglia annunciate dal vicepremier Luigi Di Maio: spazio quindi al 50% di sconto sui pannolini, al 50% sulle spese per la babysitter e a un coefficiente familiare che si abbatta a seconda del numero dei figli. E si guarda anche a una detrazione del 50% delle spese per gli asili nido.

Se gli investimenti saranno spinti nell'immediato dalle misure del decreto crescita e dalla ripartenza dei cantieri, nel Def dovrebbe trovare spazio un capitolo sulle politiche dedicate alla coesione (anche esse riviste nel decreto crescita) e sugli effetti della "clausola" del 34% come quota di investimenti da destinare al Mezzogiorno.